

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

«Non devono essere raccolti più dati di quanto sia necessario per proteggere America e Italia». Così John Phillips, nuovo ambasciatore Usa in Italia, nell'intervista rilasciata, l'altro ieri al *Corriere della Sera*. «Sui dati - afferma l'ambasciatore - siamo aperti alle vostre indicazioni». Ma le promesse per il futuro non possono cancellare un imbarazzante passato. Un passato fatto di due centrali di ascolto Nsa-Cia impiantate a Roma e Milano. Un passato fatto di milioni di telefonate intercettate che con la sicurezza avevano poco o nulla a che fare. A darne conto sono le nuove rivelazioni de *L'Espresso* in edicola oggi. In un documentato articolo, Gianluca Di Feo, racconta di una potente centrale di spionaggio installata sui tetti del consolato Usa a Milano. Un apparato totalmente automatizzato che cattura telefonate d'ogni genere, scegliendo su quali bersagli concentrare l'attenzione, e subito li ritrasmette negli Stati Uniti.

**A LARGO SPETTRO**

Che lo spionaggio americano non sia stato mirato alla lotta al terrorismo - rimarca l'inchiesta de *L'Espresso* in edicola oggi e anticipata in parte - lo dimostrano i flussi della raccolta di dati sulle telefonate. Nei documenti della «talpa» Edward Snowden c'è il calendario delle conversazioni monitorate in Italia nel dicembre 2012: tra lunedì 10 e venerdì 21 ne controllano quasi 4 milioni al giorno. L'attività degli 007 statunitensi crolla da sabato 22 dicembre: mezzo milioni di chiamate vigilate, ancora meno il 23 e la vigilia di Natale. Poi più nulla fino a venerdì 28, quando catturano mezzo milione di conversazioni. E quindi ancora silenzio fino all'8 gennaio. Le finalità di questa gigantesca schedatura sono ben altre rispetto alla lotta al terrorismo.

Il record dei controlli avviene nelle settimane delle dimissioni di Mario Monti da Palazzo Chigi, annunciate l'8 dicembre e formalizzate il 21: l'inizio della campagna elettorale più incerta della Seconda Repubblica. In questo periodo lo spionaggio quotidiano in Italia supera quello in Francia ed è inferiore in Europa solo a quello nei confronti della Germania. Le priorità di Washington nella sorveglianza sono indicate in un altro file di Snowden: al primo posto ci sono «le intenzioni della leadership», poi la «stabilità economica», quindi le «minacce alla stabilità finanziaria» e gli «obiettivi di politica estera». In questo scenario tutt'altro che «chiarificato», il Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica (Cisr) convocato ieri per «fare il punto sui riflessi del caso "Datagate" in materia di sicurezza delle comunicazioni», ha «confermato la necessità di proseguire nella positiva attività di verifica e tutela sin qui svolta dagli Organismi di intelligence nazionali», così da «escludere che si siano verificati episodi di violazione della riservatezza e sicurezza nelle comunicazioni dei Vertici istituzionali e dei cittadini italiani, o situazioni di compromissione dell'integrità delle varie articolazioni del "Sistema Paese"». Inoltre, il Comitato, si legge in una nota di Palazzo Chigi, «ha espresso pieno sostegno alle iniziative assunte a seguito delle deliberazioni del Consiglio europeo di ottobre, alle quali, si è ribadito, l'Italia aderisce con convinzione,



Giampiero Massolo (Dis), Arturo Esposito (Aisi) e Marco Minniti sottosegretario con delega ai servizi segreti FOTO LAPRESSE

# «L'Italia spiata speciale durante la crisi Monti»

- Per *L'Espresso* boom di intercettazioni nei giorni della caduta dell'esecutivo
- Vertice sui «servizi» a Palazzo Chigi ● Letta il 13 novembre al Copasir

al fine di chiarire con gli Stati Uniti i contorni della vicenda e di impostare per l'avvenire i rapporti su basi di piena fiducia e collaborazione».

Nel corso dei lavori, che si sono aperti con una relazione del direttore generale del Dis, Giampiero Massolo, il presidente del Consiglio, Enrico Letta, «ha conferito all'Autorità Delegata e ai responsabili del

Sistema di informazioni per la Sicurezza della Repubblica il mandato di proseguire l'attività di verifica e tutela in atto e di contribuire fattivamente alle iniziative internazionali per l'elaborazione di una nuova cornice di leale collaborazione fra servizi di intelligence». A tal fine si assicura che «proseguiranno i contatti già avviati con gli Organismi collegati statunitensi ed eu-

ropei». In merito, il premier Letta sarà ascoltato dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) mercoledì 13 novembre.

Nelle indagini antiterrorismo «una raccolta compulsiva di dati è totalmente inutile». È quanto avrebbe affermato, secondo fonti del Copasir, il pm del caso Abu Omar, Armando Spataro, nel corso dell'audizione davanti al Comitato per la sicurezza, lo scorso 28 ottobre, dedicata in parte ad un'analisi del caso Nsagate. «Sulla base della mia esperienza - avrebbe spiegato Spataro - un ingorgo compulsivo di informazioni non è mai stato utile a risolvere un solo caso». Molto più produttivo, viceversa, è procedere secondo le regole del gioco e nel rispetto delle leggi. Spataro avrebbe contestato, in particolare, la lettura dell'intelligence statunitense secondo cui l'attività di intercettazione avrebbe portato, ad esempio, a sventare un attentato a Napoli: circostanza questa che non risulterebbe agli atti giudiziari, come confermato da tutte le Procure coinvolte, dai carabinieri e dalla polizia. Per il procuratore, infatti, «nei casi in cui i servizi acquisiscono una "notitia criminis" nel nostro Paese, hanno l'obbligo di informarne l'autorità giudiziaria. E se non lo fanno è illegale».

## Google contro l'agenzia americana «Scandalizzati»

VIRGINIA LORI  
vlori@unita.it

Dura reazione di Google alle indiscrezioni sulla attività di spionaggio della Nsa, l'Agenzia di sicurezza nazionale Usa, che sarebbe segretamente entrata in diversi link della società di Mountain View e di Yahoo! che connettono i loro centri di elaborazione dati nel mondo.

Il responsabile giuridico di Google, David Drummond, ha assicurato che il suo gruppo non è implicato in alcuna di queste attività di intercettazione e, parlando a nome della società, si è detto «scandalizzato» da queste circostanze.

«Siamo preoccupati da molto tempo circa la possibilità di questo tipo di sorveglianza, e questa è la ragione per la quale continuiamo a inserire i codici in numerosi servizi e link di Google, inclusi i link che si vedono nel diagramma» pubblicato dal Washington Post, ha spiegato Drummond facendo riferimento agli schemi esplicativi pubblicati dal quotidiano statunitense. «Non diamo accesso ai nostri sistemi a nessun governo, neppure al governo degli Stati Uniti» ha voluto puntualizzare, per poi concludere: «Siamo scandalizzati da queste intercettazioni condotte dal governo a partire dalle nostre riserve private di fibre ottiche: tutto questo evidenzia la necessità di una riforma urgente».

Violando i link la Nsa, infatti, ha potuto raccogliere informazioni su milioni di utenti dei due gruppi informatici, molti dei quali appartenenti a cittadini americani. Attraverso questo sistema l'agenzia d'intelligence ha poi conservato nei suoi server molte informazioni, ma non tutte quelle prese in esame.

Facendo riferimento a un documento segreto datato 9 gennaio 2013, la Nsa avrebbe inviato milioni di registrazioni al giorno prese dai network interni di Yahoo! e Google al suo quartier generale di Fort Meade, Maryland.

Nel mese precedente a quella data l'agenzia ha analizzato e rimandato verso i network dei due colossi 181.280.466 comunicazioni: da «metadati» - con indicazioni su chi aveva inviato o ricevuto l'email e quando - a contenuti come testi scritti, registrazioni audio e video.

L'Agenzia Usa ha comunque smentito categoricamente di avere violato i server di Yahoo! e Google.

**FRANCIA**

### Buferà su Le Pen per le frasi sugli ostaggi liberati

La leader di estrema destra Marine Le Pen è al centro delle polemiche in Francia per aver dichiarato che i quattro ostaggi francesi tornati in patria dopo tre anni di prigionia in Niger l'hanno lasciata «scettica» per la loro «barba lunga e i vestiti strani». Le osservazioni della Le Pen sono state duramente criticate dagli altri politici francesi e dal popolo di internet, secondo i quali la leader del Front National avrebbe insinuato che i quattro uomini si sarebbero «islamizzati» durante la prigionia. «Mi sono sentita a disagio»,

aveva detto Marine Le Pen in diretta su *Europe 1*, raccontando il momento del rientro degli ostaggi, «e non penso che fossi la sola. Molti francesi si sono sentiti nello stesso modo». «I due con la barba tagliata in maniera abbastanza insolita, l'abbigliamento strano (...)» Quell'ostaggio con il foulard sul viso. Tutto questo richiede forse qualche spiegazione da parte loro». Il conduttore aveva chiesto se pensasse che i 4 fossero diventati estremisti islamici: «Non sono una psichiatra», aveva risposto.

# Più vicini Spd-Cdu-Csu: prima intesa sull'Europa

GHERARDO UGOLINI  
BERLINO

La firma dell'accordo finale è ancora distante e non arriverà prima di dicembre, ma le trattative per la formazione del governo di *Große Koalition* procedono a ritmo serrato. Anche le irritazioni e i malumori anti-USA suscitati dal *Datagate* non hanno rallentato la marcia di Cdu, Spd e Csu verso la definizione di un programma condiviso per la prossima legislatura. Sul tappeto ci sono nodi ancora molto complicati da districare, come la questione del salario minimo generalizzato, considerato un punto «irrinunciabile» dalla Spd, e la richiesta di introdurre un pedaggio autostradale per gli stranieri, fortemente caldeggiata dalla Csu bavarese. Ma dopo i primi round i 77 delegati dei tre partiti

che siedono al tavolo delle trattative hanno già compiuto qualche sostanzioso passo in avanti.

Innanzitutto hanno spento sul nascere la discussione circa il numero di poltrone ministeriali. La Spd sembrava intenzionata a rivendicare per sé sette ministeri, quasi la metà dell'intera compagine, ma alla fine si è stabilito di rimandare la questione ad un secondo momento, sancendo il principio per cui la distribuzione dei ministri dovrà corrispondere ai rapporti di forza usciti dalle urne. C'è da scommettere che eventuali dissapori saranno riassorbiti con un aumento numerico delle poltrone, secondo una prassi che anche in Germania ha sempre trovato fertile terreno.

Un primo concreto risultato delle trattative riguarda la politica europea.

L'Spd si è dovuta piegare al Diktat merkeliano contro gli Eurobond in qualsiasi forma, ma ha ottenuto l'introduzione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie. Il prossimo governo tedesco porterà con forza questa rivendicazione nei summit dell'Unione Europea, ed è una svolta non da poco. Si calcola che una Tobin tax a livello europeo potrebbe fruttare circa 35 miliardi, così da consentire il recupero di parte dei fondi spesi durante la crisi per sostenere il settore bancario.

...  
**Crea divisione la richiesta dei cristiano sociali bavaresi di tassare gli automobilisti stranieri**

Restano, invece, ancora distanti le posizioni in merito al salario minimo generalizzato che la Spd vorrebbe fosse fissato a 8,50 euro all'ora in tutto il territorio della Bundesrepublik, mentre Cdu e Csu preferiscono sia stabilito a livello locale e settore per settore, previ accordi specifici tra sindacati e imprenditori. Il pericolo è che un eccesso di regolamentazione produca una perdita di posti di lavoro, sostengono gli esperti della Cdu, spalleggiati dalle associazioni di industriali. Ma è probabile che su questo tema non si produca una vera rottura e si trovi una soluzione ragionevole.

Il vero grande scoglio rischia, invece, di diventare la tassa sugli automobilisti stranieri, cavallo di battaglia durante la campagna elettorale della Csu di Horst Seehofer che grazie a tale ri-

chiesta - da molti giudicata populistica se non xenofoba - ha raccolto molti consensi. «Non firmerò nessun accordo di governo in cui non sia compresa l'introduzione del pedaggio autostradale per stranieri», ha sempre ribadito il governatore di Baviera. Spd e Cdu hanno invece espresso fin dal principio netta contrarietà, insistendo sulla illegittimità di una tale tassa di fronte al diritto europeo.

La polemica pareva del tutto caduta, ma ieri si è riaperta la discussione dopo l'inattesa apertura del Commissario europeo al Trasporti, l'estone Siim Kallas, il quale ha sostenuto che l'eventuale decisione tedesca di far pagare il pedaggio autostradale agli stranieri sarebbe «compatibile con le normative europee» e «non costituirebbe una discriminazione».